

BRIXIA SACRA

BOLLETTINO BIMESTRALE



DI STUDI E DOCUMENTI
PER LA STORIA ECCLESIASTICA
BRESCIANA



BRESCIA :: DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE :: 1918 ::
CURIA VESCOVILE

SOMMARIO

P. GUERRINI — La smembrazione Austriaca della diocesi di Brescia sulla
fine del secolo XVIII.

pag. 117

P. PAOLO SEVESI — Il nobile casato del Servo di Dio Canonico Lodovico
PAVONI.

131



Il periodico **BRIXIA SACRA**, si pubblica regolarmente nella prima quindicina dei mesi di *gennaio, marzo, maggio, luglio, settembre e novembre* in fasc. di 48 pagine in 8°, talvolta anche arricchiti di splendide illustrazioni fuori testo.

I prezzi d'abbonamento sono i seguenti:

<i>Abbonamento ordinario</i>	. . .	L. 5.00
id. <i>sostenitore</i>	. . .	L. 7.00
<i>Fascicolo separato</i>	. . .	L. 1.50

**Ai RR. Sacerdoti novelli ed ai Chierici
si fanno abbonamenti di favore**

Gli abbonamenti si ricevono *direttamente* dall'Amministrazione del periodico in **Curia Vescovile** di Brescia e presso la Libreria Queriniana (Piazza Vescovado) Brescia.



Sollecitiamo gli abbonati che non ci hanno finora versato la quota d'abbonamento pel 1914, 1915 e 1916 a soddisfare con cortese sollecitudine al proprio dovere presso la nostra Amministrazione e preghiamo tutti gli amici a rinnovare il loro abbonamento anche per il prossimo anno 1918.



✻ Abbonamenti cumulativi per il 1918 ✻

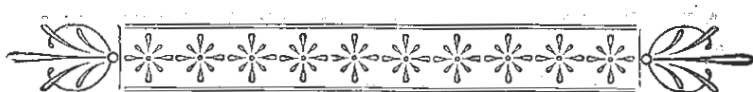
Brixia Sacra e Scuola Cattolica	L. 14.50
Brixia Sacra e Vita e Pensiero	L. 10.50
Brixia Sacra e Arte Cristiana	L. 14.00



I VOLUMI ARRETRATI DI BRIXIA SACRA

ANNATA I (1910)	L. 6.00	—:—:—	ANNATA IV (1913)	L. 5.00
ANNATA II (1911)	L. 6.00	—:—:—	ANNATA V (1914)	L. 5.00
ANNATA III (1912)	L. 5.00	—:—:—	ANNATA VI (1915)	L. 5.00

Ai nuovi abbonati ed a quelli che acquistano tutte le precedenti annate si fanno sconti di favore. —.— Rivolgersi direttamente all'AMMINISTRAZIONE: CURIA VESCOVILE di BRESCIA



La smembrazione Austriaca della diocesi di Brescia sulla fine del secolo XVIII.

Per la pace di Vienna (1738) l'Austria era divenuta padrona del ducato di Milano e del ducato di Mantova, cioè di mezza Lombardia, e la conquista, dopo molti contrasti, era stata sanzionata dal trattato di Aquisgrana (1743). Ma l'Austria di Giuseppe II, l'*Imperatore sagrestano* (1765 - 1790), ricorreva dopo molti anni di possesso, alle arti della diplomazia per ottenere un arrotondamento di confini e una nuova sistemazione di diocesi, secondo gli scopi segreti di penetrazione politica larvata da forme religiose, che è sempre stato uno dei mezzi più accorti del governo austriaco.

Fra l'impero di S. M. Apostolica, che metteva in Italia infauste radici di sovranità, e il decrepito governo della Serenissima Repubblica di Venezia, che precipitava verso la dissoluzione, si sanciva nel 1784 una convenzione per dare alle rispettive diocesi confinanti gli stessi confini politici. L'affare si presentava sotto forma speciosa di legalità, ma per l'Austria era sempre *un buon affare*: essa dava a Venezia dieci per riceverne cento. Padova, Feltre e Verona dovevano cedere al vescovato di Trento molte pievi e parrocchie della Val d'Adige, della Vallarsa, di Val Brenta e del Cadore, che quelle diocesi venete tenevano — dice il documento ufficiale — *jure imperii* ma da un'antichità veneranda che si confonde con le origini delle diocesi medesime. In compenso Trento cedeva a Brescia le due Parrocchie di Bagolino e di Tignale, che appartenevano al territorio politico della Repubblica Veneta.

Così la diocesi di Cremona, soggetta al governo austriaco, concedeva a Bergamo due parrocchie ed a Brescia quella di Urigo d'Oglio, ma in compenso Brescia doveva dare alla diocesi di Mantova imperiale e già governata da un vescovo tedesco, undici parrocchie fra le più illustri della sua pianura orientale, da Castiglione delle Stiviere a Ostiano: alla stessa diocesi di Mantova doveva cedere parecchie importanti parrocchie anche la confinante Verona, e più tardi venivano incorporate a Mantova anche le parrocchie della Abbazia di Asola, già bresciane di origine e di diritto (1).

Lo specioso pretesto di questa convenzione, meditata e attuata con consensi superiori, e che rapinava alle diocesi venete di Padova, Feltre, Verona e Brescia una giurisdizione più che millenaria su importantissimi centri di vita

(1) Per la questione di Asola cfr. A. BESUTTI *Una questione politico-religiosa fra Brescia ed Asola. L'offerta di cera alla Cattedrale nella fiera d'Agosto*. (BRIXIA SACRA 1911 n. 120) e dello stesso a. *I vescovi di Brescia. La diocesi di Asola* (BRIXIA SACRA 1914 p. 78). Il Besutti parte dalla presupposta autenticità dei documenti imperiali e papali del sec. XII intorno alla famosa *Commenda imperiale asolana*, che il KEHR dichiara risolutamente apocrifi. «Asulanam ecclesiam B. M. Assumptae... ex antiquo tempore commendae perpetuae dignitate insignitam fuisse, Asulanarum rerum scriptores nimis creduli asseverant. Privilegia, enim, quibus nisi sunt, prorsus commenticia esse manifestum est» (*Italia pontificia* vol. VI par. I *Lombardia* Berlino 1913 p. 353).

In forza della Bolla Pontificia — *De salute Dominici gregis* — in data 1° Maggio 1818 venne soppressa l'Abazia Nullius ed aggregata colle altre 7 Parrocchie di Gazzoli, Casalmoro, Casalpoglio, Acquafredda, Casaloldo, Castelnuovo e Barchi alla Diocesi di Mantova. Le parrocchie di Remedello Sopra e Remedello Sotto vennero aggregate alla Diocesi di Brescia. La rinuncia per parte di Mons. Federico Maria Polin Vescovo di Adria, Amministratore Spirituale dell'Abazia d'Asola venne fatta il 1° Ottobre 1818 dopo la sentenza esecutoriale della Bolla Pontificia di soppressione emessa da Mons. Vescovo di Vicenza (prima Vescovo di Chioggia) in data 26 agosto 1818.

religiosa, era che nella confusione e intersecazione dei due poteri, civile e religioso, in queste località potevano nascere frequenti e gravi dissidii e inconvenienti, onde si dovevano unificare i limiti della giurisdizione ecclesiastica secondo i confini della giurisdizione civile. L'Austria accaparrava così completamente sotto il suo regime un territorio e una popolazione assai superiore per importanza a quelli che essa cedeva in compenso a Venezia.

La nostra diocesi bresciana fu in quell'*affare* la più danneggiata. Essa, fin dalla più remota antichità, estendeva i suoi confini su molta parte dell'attuale territorio mantovano superiore. Le pievi di Asola, Bozzolano (Canneto), Ostiano, Casalmoro, Ceresara, Medole, Guidizzolo e Castiglione delle Stiviere, con le Chiese e Cappelle figliali di (segue l'ordine alfabetico non quello territoriale) Acquafredda, Acquanegra, Barchi, Beverara, Birbesi, Bochere, Canneto, Carzaghetto, Castelnuovo d'Asola, Castelfelfredo, Casalmorano, Casaloldo, Casalpoglio, S. Fermo, S. Martino di Gusnago, Fontanella, Ghidizzolo, Mariana, Mosio, Redondesco, Piubega, Solferino e Volongo, erano *territorio bresciano*, civilmente parte del *comitatus briciensis* e del *comitatus sermionensis*, ecclesiasticamente unite a Brescia dai venerandi vincoli delle origini religiose. Nel secolo XV quei vincoli si erano un po' rallentati per le condizioni speciali di quasi-anarchia ecclesiastica, creati dallo Scisma occidentale, e per l'estendersi della signoria dei Gonzaga, che avevano in Mantova il loro centro di attrazione. Per accondiscendere al desiderio dei signori feudali, cresciuti in potenza e in prepotenza, alcune parrocchie, come Piubega e S. Martino Gusnago, furono staccate dalla giurisdizione del Vescovo di Brescia e sottoposte al Vescovo di Mantova. (sec. XV - XVI).

Poi la Pieve di Asola, onorata di singolari privilegi, arricchita di un collegio di canonici e decorata del titolo di *commendata imperiale* e di *città*, si era fatta centro di

una piccola quasi-diocesi con abate mitrato e con giurisdizione quasi ordinaria, e tentava ogni mezzo per staccarsi definitivamente dalla diocesi di Brescia ed erigersi in prelatura indipendente, come la vicina Guastalla, o in diocesi propriamente detta, come Crema.

Il governo veneto, che favoriva queste secessioni per tenersi più fedelmente legate le importanti fortezze di confine, come Asola, era riuscito dopo molte lotte a far riconoscere questa autonomia della Abbazia asolana, resa indipendente da Brescia ed eretta in vera Abbazia *nullius dioecesis* con giurisdizione ordinaria sulle circosvicine parrocchie di Acquafredda, Castelnuovo, Casaloldo, Casalpoglio, Casalmoro, Barchi, Gazzoli, Remedello Sopra e Remedello Sotto. La nuova abazia asolana restava bensì incorporata nella diocesi di Brescia, ma il nostro Vescovo perdeva ogni giurisdizione su di essa e sulle parrocchie ad essa assoggettate.

La convenzione austro-veneta del 1784 veniva a dare l'ultimo strappo. Invano si oppose energicamente il vescovo nostro mons. Giovanni Nani, invano le cose vennero protratte per parecchi anni, fino al 1787-88. L'Austria volle soggette al vescovo tedesco di Mantova, mons. Giambattista conte von Pergen di Olmütz, quelle undici parrocchie che erano ancora *bresciane* per origine, per tradizione, per culto di santi bresciani, come Faustino e Giovita, Apollonio, Gaudenzio, Filastrio, ecc. e in alcune delle quali, come ad Ostiano, vive ancora il dialetto bresciano malgrado le mutate condizioni civili, che orientarono quelle borgate verso Mantova.

Se il vescovo Nani avesse tenacemente resistito ancora per alcuni anni alle mene austriache, quelle parrocchie sarebbero rimaste bresciane, e forse nel 1818, quando fu soppressa l'abazia, anche Asola con le sue chiese figliali sarebbe stata restituita a Brescia, come furono restituiti in quell'anno i due Remedello.

I documenti che si raccolgono in un volume manoscritto dell'Archivio vescovile e che si pubblicano qui di seguito, costituiscono adunque un altro breve capitolo della storia delle rapaci e fraudolenti mene austriache in Italia per arrotondare i confini innaturali e per allargare la nefasta influenza di una dominazione straniera, cordialmente odiata per la sua tendenza ad opprimere e sopprimere lo spirito di nazionalità.

Insieme con le parrocchie, emigrarono più tardi a Mantova anche i documenti dell'archivio vescovile che le riguardavano, specialmente quelli delle investiture beneficarie, dei processi *in evidentem* e del culto, ma il trasporto venne fatto in pessime condizioni, onde si afferma che molti di quei documenti andarono smarriti o trafugati. Nel nostro archivio vescovile ne restano però ancora, specialmente quelli più antichi, le importantissime relazioni di visite pastorali e parecchi pacchi di carte di carattere beneficario, onde la storia di quelle Chiese, ora mantovane, dovrà farsi su ricerche nel nostro archivio, dove restano le ultime reliquie di quella millenaria storia religiosa.

PAOLO GUERRINI

Memorie concernenti la conterminazione della Diocesi di Brescia a norma dei territori Veneto-Austriaci con le Diocesi di Trento, Cremona e Mantova, seguita in vigore dei tre Decreti Concistoriali di Roma, e copia delle carte spettanti a detta conterminazione dall'anno 1785 all'anno 1788.

Nel novembre 1784 mons. Vescovo di Mantova si rivolse con lettera al vescovo di Brescia indicandogli l'ordine avuto dal Governo di Milano in relazione al comando di S. M. l'Imperatore, per cui aveva a conterminare la propria diocesi a norma del territorio dei rispettivi Sovrani inerentemente alle cose convenute e stipulate fra S. M. l'Imperatore e la Sereniss. Repubblica di Venezia, e quindi

implicitamente veniva a ricercargli la cessione delle parrocchia di Castiglione delle Stiviere ed altre austriache, che appartengono e sono incorporate nello Stato Mantovano.

Aderente alla ricerca si dimostrò mons. Vescovo di Brescia e però gli rispose che per evitare gli sconcerti nati per un consimile affare in altre diocesi, e precisamente fra quelle di Trento e di Padova, com'era noto, conveniva si prendessero le misure più caute, onde condurre con li modi più legali e canonici un tanto affare al suo termine.

Si rivolse dunque mons. Vescovo di Brescia al Rev.mo Nunzio in Venezia perché gli impetrasse da S. Santità la permissione e le necessarie facoltà per effettuare tale conterminazione. Ricevutane per un tal mezzo la necessaria Istruzione da Roma, convocò nel giorno 23 dicembre (1784) nel Palazzo Vescovile il Rev.mo Capitolo dei Sign. Canonici, fatto già prima avvisare, ed esposto che il motivo di tale convocazione era il doversi trattare la intiera conterminazione della Diocesi di Brescia con le Diocesi tutte confinanti, cioè di Mantova, Cremona e Trento a norma del Territorio Veneto. con voti segreti fu presa la parte di rilasciare tutta quella porzione di Diocesi che esisteva nel Mantovano, e di accettare quelle Chiese e Parrocchie, che Venete erano, in allora amministrate dalli Vescovi di Cremona e di Trento.

Dopo un tale atto fece mons. Vescovo estendere altro atto pure legale, per cui dimetteva nelle mani del Papa le Parrocchie e Chiese situate nel Mantovano, e ricercavagli venissero assegnate quelle del Trentino e del Cremonese.

Spedite queste carte al Sig. Abate Bonaiuti agente Regio-Veneto in Roma furono prontamente rassegnate a S. Santità, e quindi in tre differenti tempi si ottennero dalla Sacra Congreg. Concistoriale tre Decreti, nei quali le parrocchie situate nel Mantovano si dichiarano dal

S. Pontefice distaccate e dismembrate dalla Diocesi di Brescia, alla quale dalla medesima S. Santità vennero unite ed incorporate in perpetuo quelle parrocchie di Stato Veneto che erano prima addette alle Diocesi di Trento e di Cremona.

Circa la metà del febbraio del 1785 tutto era stato condotto a termine, sebbene molto prima per quello che spetta al Trentino, mentre nel giorno della Purificazione della B. Vergine (2 febbraio) come termine perentorio concertato con Mons. Vescovo di Trento, entrarono in Diocesi di Brescia le due Chiese di Bagolino e Tignale. Ai primi di Quaresima poi, con un passo solenne e notorio in via di fatto per occasione del predicatore di Bedizole, dichiarò mons. Vescovo di Brescia che intendeva abbandonare, e che di fatto abbandonava, anzi aveva abbandonate le parrocchie del Mantovano inerentemente alle facoltà ottenute dalla S. Sede, in conseguenza delle quali la parrocchia di Urago d'Oglio fu similmente unita ed incorporata alla diocesi di Brescia.

Nel luglio del 1785 poi si portò Mons. Vescovo di Brescia in Bagolino in persona a prendere il possesso solenne di quella Chiesa con le metodiche formalità, e poscia nel maggio 1786 si sarebbe portato ad Urago d'Oglio, come era stato stabilito, se non fosse stato sorpreso da grave malattia, che lo ritenne; e finalmente nel luglio dello stesso anno si condusse a Tignale, ove prese il possesso di quella chiesa tutto operando inerentemente alle facoltà venute da Roma, che furono rassegnate alla Sovrana Autorità, e che verranno unite alla presente memoria, note per altro a tutta la Diocesi perchè nota e pubblica fu la Direzione tenuta da mons. Vescovo nell'eseguire la conterminazione della Diocesi.

Finalmente seguì a reciproca notizia delle rispettive Cancellerie l'atto e carta segnata in Brescia, li 3 marzo 1787, relativamente a Mantova, ove coll'ordinario (*corrie-*

re) di ieri fu spedita per la rispettiva sottoscrizione da farsi da quel mons. Vescovo. Per le altre Diocesi le cose sono incaminate per simili atti e carte.

Brescia, 8 marzo 1787.

La presente memoria per ordine di S. Ecc. Rev.ma Mons. Giovanni Nani Vescovo di Brescia è stata estesa da me Antonio Maria Barsi Segretario di esso Mons. Vescovo sul fondamento delle Carte tutte da me vedute e dei Decreti Concistoriali venuti da Roma, da me similmente veduti e letti in originale, acciò sia in perpetua e sicura notizia dei successori. In fede di che ecc.

DOCUMENTI

1 - Decreto Concistoriale - 10 gennaio 1785. (1)

Brixienis — Dimissionis Parochiarum.

Quum R. mus D. D. Joannes Nani Brixienis Episcopus pro suae Dioecesis conterminatione nonnullas paroecias in principatu Castillonis et Mantuani Slatu existentes, nempe Paroeciam Castillonis Jiveriarum, Solferini, Medulae, Carzaghetti, Ostiani et Volongi de consensu sui Capituli in manibus Sanctissimi D. N. dimiserit, humiliter eandem Sanctitatem suam deprecando, ut praedictam dimissionem supradictarum parochiarum admittere dignaretur, eadem Sanctitas sua ad mei infrascripti relationem omnibus maturae perensis praedictas paroecias ab eodem R. D. D. Episcopo Brixienis missas clementer acceptavit, easque perpetuo avulsas ac dismembratas a supradicta Brixienis Dioecesi declaravit, ac earundem Parochiarum dispositionem eadem Sanctitas declaravit, sibi Sequae Apostolicae suis loco et tempore declarandam reservavit, manovitque expediri decretum ac referri inter Acta S. Congregationis Consistorialis.

Datum Romae, hac die 10 januarii 1785.

L. + S.

P. M. Nigronus S. Congr. Consist. Segret.

(1) Decreto simile 17 genn. 1785 per Bagolino e Tignale dimesse al Vescovo di Trento mons. Vigilio de Thum il 5 novembre 1784, l'altro del 11 aprile 1785 per Urago d'Oglio dimessa dal Vescovo di Cremona mons. Ignazio Maria Freganeschi ed incorporata in perpetuo a Brescia.

2. Lettera di Mons. Vescovo di Brescia a Mons. Vescovo di Trento
per Bagolino e Tignale (1)

Altezza Reverendissima,

Servendo al sovrano comando dell'Eccellentissimo Senato di mettermi nuovamente in opportuno concerto con gli Ill.mi Vescovi delle Diocesi confinanti, con li quali segui nell'anno passato la traslazione di parrocchie da Diocesi in Diocesi, ho l'onore di eccitare Vostra Altezza Reverendissima alla reciproca segnatura e ricambio dell'Atto legale, che uniforme ed inerente ai preventivi concerti, e misure prese tra li Sovrani, è seguito in alcune Diocesi e precisamente fra quelle di Trieste e Capo d'Istria, onde nelle rispettive Cancellerie Vescovili abbia a rimanere un atto uniforme della seguita Conferminazione.

Confido che Vostra Altezza Reverendissima vorrà con la possibile sollecitudine per le due Parrocchie di Tignale e Bagolino aderire a questo pubblico atto, onde consti nelle rispettive Cancellerie Vescovili la conferminazione delle Diocesi, seguita con la reciproca intelligenza dei sovrani, e con l'adesione dei Vescovi rispettivi.

Brescia, 24 Gennaio 1787.

Con vero divoto ossequio mi protesto a Vostra Altezza Rev.ma

GIOVANNI NANI vescovo.

3. Lettera di Mons. Vescovo di Cremona a Mons. Vescovo di Brescia
per Urago d'Oglio.

Eccellenza Reverendissima,

Dal foglio gentilissimo dell'Eccellenza Vostra Rev.ma dell'ventiquattro spirato Gennaio sono venuto di rilevare il sovrano comando dell'Ecc.mo Senato di Venezia portato all'Eccellenza Vostra Reverendissima, con cui Le viene spiegato di mettersi nuovamente in opportuno concerto con li Vescovi confinanti, eseguire l'Atto Legale delle rispettive cessioni, ed accettazione delle Parrocchie limitate a norma dei concerti e stabilimenti intesi tra S. M. l'Imperadore e la Serenissima Repubblica di Venezia. Al quale oggetto l'E. V. R.ma mi eccita a concorrere all'Atto Legale della cessione della Parrocchia di Urago, che prima dipendeva dalla mia giurisdizione, su cui già sono seguite tra l'Ecc. V. Rev.ma e me le relative intelligenze.

Per conto mio sarò sempre disposto a quanto può convenire. Comechè però nell'affare di cui si tratta non mi sono state fatte palesi dal Reale Governo di Milano le corrispondenti Istruzioni

(1) La stessa formola di lettera — *mutatis mutandis* — fu diretta ai Vescovi di Mantova e di Cremona.

per operare con tutta cautela e circospezione mi sono rivolto allo stesso Reale Governo di Milano, per avere quelli rischiarimenti e direzioni che possono abilitarmi a corrispondere alle premure che Ella mi spiega. Mi riservo intanto a suo tempo a dare all'Eccellenza Vostra gli opportuni riscontri sull'affare, di cui si tratta.

Con sentimento di distintissimo ossequio passo a professarmi Dell'E. V. Rev.ma

Cremona, 3 Febbraio 1787.

Dev.mo Obbl.mo Servo

IGNAZIO MARIA VESCOVO DI CREMONA

4. *Lettera di Mons. Vescovo di Mantova a Mons. Vescovo di Brescia.*

Eccellenza Reverendissima,

In ossequiosa risposta al pregiatissimo foglio dell'E. V. R.ma in data 24 gennaio p. p., Le accludo in copia la carta di Mons. di Verona in simile causa a Me mandata; avutane una consimile in duplo dall'E. V. R.ma firmata non mancherò di firmarla anche da parte mia come si è fatto col suddetto Prelato di Verona. Con che mi protesto pieno di rispetto e stima

Dell'Ecc. Vostra Rev.ma

Mantova, 26 gennaio (1) 1787

Dev. Obbl. Servo

GIOV. BATTISTA VESCOVO

5. *Carta legale e autentica sottoscritta da Mons. Vescovo di Brescia e da Mons. Vescovo di Mantova (2).*

Notum sit omnibus, ad quos pertinet, quod cum inter sacram Caesarco-Regiam et Apostolicam Maiestatem ac Serenissimam Republicam Venetam conventum fuerit ut Parochiae infrascriptae quae in districtu Mantuano sitae ad Episcopatum Brixiensem iure ordinario hactenus pertinuerunt Episcopatus Mantuano plene et omni modo cedantur, illique in perpetuum uniantur, Rev. mus D. D. Ioannes Nani, Dei et Apostolicae Sedis gratia Episcopus Brixienensis, Dux Marchio et Comes ex una atque Ill. et Rev. D. D. Ioannes Baptista ex Comitibus de Perger Episcopus Mantuanus S. R. I. Princeps Canonicus Capitularis Ecclesiae Metropolitanae Osmuncensis altera ex parte, eatenus consenserint quod eadem Parochiae cum Beneficiis in dicto districtu Mantuano eisdem

(1) Errore nell'originale: si doveva scrivere febbraio.

(2) Questa formola fu spedita da Mons. di Mantova, come si acenna nella lettera precedente; e già passata fra Esso e Mons. di Verona, e, *mutatis mutandis* fu relata fra Mantova e Brescia.

annexis pariter cum omnibus suis juribus appartenentiis ac dependentiis in posterum ac perpetuis temporibus censi et esse debeant pars Dioecesis Mantuanae, prout easdem Parochias et Beneficia idem Ill. mus ac Rev. mus D. D. Episcopus Brixienſis pro se et successoribus suis vigore huius conventionis libere et absque ulla reservatione aut conditione omni meliori modo ac forma in perpetuum et irrevocabiliter Episcopatu Mantuano renunciat, cedit et relinquit, eademque ita renunciata, cessa et relicta esse et manere vult. Sunt autem Ecclesiae et Parrochiae sequentes (*vide infra*) quibus accensendae veniunt Ecclesiae filiales ad praenunciatas Ecclesias et Parrochias sub certis suis invocationibus spectantes, et si quae aliae in praefato Districtu Mantuano eidem Episcopatu Mantuano assignatae Ecclesiae hic expressae non fuerint etiam pro expressis habendae. Quam cessionem et renunciationem et translationem cum omnibus et singulis hoc instrumento contentis idem Ill. mus et Rev. mus D. D. Episcopus Brixienſis, ac Ill. mus et Rev. mus Episcopus Mantuanus ex parte altera semper et perpetuo ratas validas et firmas haberi volunt, ac pro maiori eorum firmitate ac robore praeter Sygillorum appensionem manibus propriis subscripserunt.

Datum Brixiae die 3 mensis Martii 1787.

et Mantuae die 12 mensis Martii 1787.

L. S. } JOANNES *Episcopus Brixienſis.*

L. S. } JOANNES BAPTISTA *Episcopus Mantuanus.*

Le chiese cedute sono:

Castellionis a Styveriis	Canneti
Medularum	Fantanellae
Sulferini	Carsagheti
Guidiccioli	Ostiani
Birbetii	Volungi
Boccheriarum	

6. *Lettera di Mons. Vescovo di Brescia a Mons. Vescovo di Mantova*

Eccellenza Reverendissima,

Ho l'onore di accompagnare a Vostra Eccellenza Rev.ma le due carte sottoscritte e sigillate a norma della modula che mi ha trasmessa. Attenderrò di ritorno la carta sottoscritta da Vostra Eccellenza Reverendissima che si compiacerà di rimettermi onde abbia intero compimento l'affare.

Brescia, 8 marzo 1787.

Mi creda e mi protesto con vero distinto ossequio

Di Vostra Eccellenza Rev.ma

GIOVANNI vescovo

7. *Lettera di Mons. Vescovo di Cremona a Mons. Vescovo di Brescia.*

Eccellenza Reverendissima,

Ritenuti da me i sentimenti spiegatimi dalla E. V. Rev.ma con pregiatissima sua carta delli 24 scorso gennaio colli quali mi significava il Sovrano comando a Lei portato dall'Eccellentissimo Senato di Venezia di mettersi nuovamente negli opportuni concerti colli Vescovi delle Diocesi confinanti e restava l'Atto formale delle cessioni ed accettazioni e limitarle ai confini civili dei concerti e stabilimenti presi tra sua Maestà Imperiale e la Serenissima Repubblica di Venezia, mi diedi tutta la premura di rassegnare al Reale Governo di Milano tali occorrenze e avere le corrispondenti istruzioni su tale affare.

Abilitato soltanto a concertare coll'E. V. Rev.ma le relative misure, ho l'onore di rimetterLe la Minuta dell'Atto legale che io con l'intelligenza e approvazione del prelodato Reale Governo ho disposto affinchè prima di regolarlo nelle autentiche forme possa l'E. V. Reverendissima averne preventiva cognizione all'oggetto di poter Ella pure regolare di conformità un simile atto da rimettermi di accettazione della Parrocchia di Urago, che prima dipendeva da questa mia Diocesi, supplicandola ritenere che tal atto sarà da me disposto in forma di Patente, con tutte le legali formalità indicate nell'antedetta minuta.

Nel comunicare all'E. V. R.ma questa occorrenza per il loro pieno effetto, passo a protestarmi con distintissimo ossequio.

Dell'E. V. reverendissima

Cremona 25 agosto 1787.

Dev.mo Obblig.mo Servitore

IGNAZIO MARIA Vescovo di Cremona.

8. *Atto legale sottoscritto da Mons. Vescovo di Cremona e Mons. Vescovo di Brescia relativamente alle loro rispettive Diocesi per la cessione della parrocchia di Urago.*

IGNATIUS MARIA FREGANESCHIUS

Dei et S. Sedis Apostolicae gratia Episcopus Cremonensis Comes Ill.mi D. N. Papae Praeatus Domesticus ac Pontificio solio Assisiensis etc.

« Cum in vim Conventionum initarum inter sacram Caesaream Maestatem et Serenissimam Rempublicam Venetam exequenda sit favore Ill.mi ac Rev.mi D. Episcopi Brixiae cessione Parrochialis Ecclesiae loci *Uraghi* sitae in dominio Veneto alias huic nostrae Cremonensi Diocesi subiectae, proinde convocato huius Cathedralis nostrae Capitulo atque reportata ad formam Sacrorum Canonum consueta approbatione et assensio ut ex actis Curiae nostrae Episcopalis, per hasce nostras cedimus et renuntiamus

praedicto Ill.mo ac Rev.mo D. Episcopo Brixiae praedictam Parrochiam Ecclesiam Uraghi cum omnibus iuribus, privilegiis et oneribus ad ipsam Parrochiam Ecclesiam quomodolibet spectantibus et pertinentibus, atque quaecumque supra eandem iurisdictionem immutamus. In quorum fide atque perpetuam per futura tempora memoriam hasce nostras a Nobis subscriptas et Episcopali nostro sigillo munitas in Actis tam Ecclesiae quam Capitoli Nostri servari earumque authenticum exemplar eidem Ill.mo et Rev.mo D. Ordinario Brixensi consignari mandamus.

Datum Cremonae ex Episcopali nostro Palatio hac die

9. *Lettera di Mons. Vescovo di Trento responsiva alla lettera di Mons. Vescovo di Brescia del 24 Gennaio 1787.*

Ill.mo e Rev.mo Signor mio Padrone, Colendissimo

Appena sull'esempio di Mons. di Verona mi perverranno dalle curie di Padova e di Feltre le Vescovili formali cessioni delle pievi da esse in addietro possedute *a parte Imperii* e che poi in virtù del Concistoriale decreto di Roma furono canonicamente incorporate alla mia Chiesa, mi farò un dovere di spedirne a V. S. R.ma un egual atto per Tignale e Bagolino a seconda delle di Lei Pastoralì premure; solo mi dispiace che la tardanza delle predette cessioni mi abbia fatto mio malgrado comparire tanto tempo negligente presso V. S. Ill.ma del dovuto riscontro. Mentre intanto ho l'onore di confermarmi con tutto l'ossequio.

D. V. S. Ill.ma e Rev.ma

Trento 25 Agosto 1787.

Dev.mo Obb.mo Servitore Vero

PIETRO VIGILIO Vescovo

10. *Lettera con cui Mons. Vescovo di Trento accompagna i fogli autentici della cessione di Bagolino e di Tignale.*

Ill.mo e Rev.mo Sig.r mio colendissimo,

Li annessi fogli in dupplicato contengono la canonica mia rinuncia di Tignale e di Bagolino a favore di V. S. Ill.ma a norma del Concistoriale Decreto di Roma. Uno à da servire a di Lei quiete, e l'altro conviene rimandarmisi, come La prego di fare, munito della sua sottoscrizione a lume de' miei successori. Posso ora aderire effettivamente alle riverite di Lei istanze, essendomi qui pervenute le formali rinunzie delle Curie di Padova, di Verona e di Feltre sull'articolo delle Parrocchie *a parte Imperii* che in addietro loro appartenevano. Mi si diminuisce il rammarico, che sento nel vedere staccati per sempre dal mio Gregge i diletti Pastori dei nominati due Luoghi, colla considerazione che passano a godere que' eletti pascoli sotto il nuovo vigilantissimo

governo di V. S. Ill.ma; a cui ad ogni modo con tutto lo spirito ne Li raccomando nel Signore mentre col maggiore ossequio Le bacio le mani.

Di V. S. Ill.ma e R.ma

Trento 2 gennaio 1788.

Dev.mo Obbl.mo Servitore Vero

PIETRO VIGILIO Vescovo

11. Carta legale ed autentica trasmessa da Mons. Vescovo di Trento e reciprocamente sottoscritta da Esso e da Mons. Vescovo di Brescia.

Notum sit omnibus, ad quos pertinet, quod cum inter Sacram Caesaream Regalem Apostolicam Maiestatem ac Serenissimam Rempubicam Venetam conventum fuerit ut Parrochiae quae a parte Imperii partem scilicet in Dominio Austriaco et partim in Principatu Tridentino sitae ad Episcopatus Patavinum, Veronensem et Feltrensem iure ordinario hactenus pertinuerunt Episcopati Tridentino plene et omni modo cederentur illique in perpetuum unirentur, eademque occasione etiam conventum fuerit ut Parrochia B. M. V. in Coelum assumptae *Tignali* in ea parte, quae Dominio Temporali veneto Subest, et Ecclesia curata S. Georgii M. *Bagolini* in Dominio pariter Veneto, quae hactenus ad Episcopatum Tridentinum iure ordinario spectarunt, Episcopati Brixienti pari modo plene et omni modo cedantur, et in perpetuum uniantur, quas conventiones Rev.mus D. D. Episcopus Tridentinus ratas habuit, etiam pro parte sua uti Princeps Tridenti quoad Parroccias in Principatu Tridentino sitas. Hinc Rev.mus D. D. Petrus Vigilius Dei gratia Episcopus ac Sacri Romani Imp. Princeps ex una et Ill.mus et R.mus D. D. Ioannes Nani Episcopus Brixien-sis, Marchio, Dux et Comes e altera parte eatenus consenserint quod eadem Ecclesiae *Tignali* et *Bagolini* cum beneficiis in Dominio Veneto iisdem adnexis pariter cum omnibus suis iuribus appartenentis in posterum et in perpetuis temporibus censi et esse debeant pars Dioecesis Brixien-sis, prout easdem Ecclesias et beneficia idem Rev.mus D. D. Episcopus Tridentinus pro se et successoribus suis vigore huius conventionis libera absque ulla reservatione aut conditione omni meliori modo iure ac forma in perpetuum et irrevocabiliter Episcopati Brixienti renunciat, cedit ac relinquit, eademque ita renunciata cessa ac relicta esse et manere vult. His autem Ecclesiis accensendo veniunt Ecclesiae filiales in Dominio Veneto ad praehominatas Ecclesias sub certis suis invocationibus spectantes quae hic expressae non fuerint et pro expressis habendae sunt. Quam cessionem et renunciationem et translationem cum omnibus et singulis hoc instrumento contentis idem Rev.mus D. D. Episcopus Tridentinus ex una ac Ill.mus

et Rev.mus D. D. Episcopus Brixienſis ex altera parte ſemper ac perpetuo ratas, validas ac firmas haberi volunt, ac pro maiori eorum firmitate ac robore praeſter ſyſtillorum appenſionem manibus propriis ſubſcripſerunt.

Datum Tridenti — die 26 menſis Decembris 1787.

Et Brixiae die... Menſis Martii 1788.

L. S. { *Petrus Vigilius Episcopus et Princeps.*

L. S. { *Joannes Episcopus Brixienſis.*

Dai « Documenti ſulla Convenzione Aſtro Veneta 1784 per la riduzione delle giurisdizioni dei riſpettivi Veſcovi ai confini civili » eſiſtenti negli Atti della Chieſa Cremonese di Mons. Bonafossa — Manſcritti Vol. XIV — Monumento N. 42 nell'archivio privato del Veſcovo di Cremona, il compianto amico cav. D. Luigi Lucchini, prevoſto di Romprezzagno, mi comunicava in copia i due ſeguenti:

Lettera del miniſtro plenipotenziario imperiale Wilzeck a Mons. Veſcovo di Cremona.

Ill.mo e Rev.mo Sig. Sig. Pr. Colendiſſimo.

« Dovendoſi a norma dei Reali Ordini limitare reciprocamente il confine delle Diocesi al territorio civile, fra la Repubblica di Venezia e la Lombardia Aſtriaca, ſi compiacerà V. S. Ill.ma e Rev.ma di prendere gli opportuni concerti e di diſporre perche abbia effetto la comandata ſeparazione rapporto alle parrocchie e chieſe che ſono ſituate nello ſtato Veneto e ſopra le quali non potrà Ella d'ora in avanti eſercitare alcun atto dell'ordinaria ſua giurisdizione.

« Siccome poi i veſcovi dello ſtato Veneto eſtendono la competenza veſcovile nelle Parrocchie delle Delegazioni Cremonſi relativamente alle Parrocchie di *Fengo, Acquafunga-Badona, di Lugnano, Oſſolano e Paderno*, coſi quelle Chieſe ſono ora aſſegnate e ſottoſtate alla paſtorale cura e vigilanza di V. S. Ill.ma e Rev.

Eſſendo l'operazione circoscritta alla ſola Repubblica di Venezia io prego V. S. Ill.ma e Rev.ma di ritenere per maſſima che, rapporto alle Diocesi che hanno relazione con altri principi finitimi non ſi deve fare alcuna mutazione, ma laſciare nello ſtato in cui ſi trovano.

Mi dichiaro con diſtinto riſpetto di V. S. Ill.ma e Rev.ma.

Milano, 2 novembre 1784.

Dev.mo Obbl.mo Servitore
F. WILZECK

*Lettere scritte dal Vicario Gen. di Cremona al Molto riv.to Arciprete
D. Gio: Battista Brignoli Vicario Foraneo di Caravaggio e al
M. R. D. Pietro Buzzi Vicario For. di Calcio.*

M. R. Signor Colendissimo,

attese le determinazioni prese da S. M. l'Imperatore nostro sovrano di concerto con la Serenissima Repubblica Veneta, le Parrocchie di *Urago d'Oglio* e di *Morengo* non devono più esser subordinate a questa Diocesi. Nell'occasione che ne partecipo la notizia a quel Parroco, a cui Ella farà pervenire questa lettera, diffido anche V. S. M. Rev. perchè si astenga da qualunque atto giurisdizionale sopra la detta Parrocchia.

Cremona, alli 20 novembre 1784.

Il Vicario Generale

Le parrocchie bresciane cedute alla diocesi di Mantova secondo lo stato del 1654, dal COELUM S. BRIX. ECCLESIAE del FAINO :

ACQUANEGRA (a. 1800) tit. S. Tomaso ap. *Est vicaria perpetua, parochialis et beneficalis quae emanavit ex Abbatia S. Benedicti eiusdem loci* (Badia Vallombrosana). Monastero dei Cappuccini a S. Pietro, oratorii di S. Maria della Consolazione, Natività di M. V. per Disciplini, S. Rocco per Disciplini.

ACQUAFREDDA (a. 440) tit. S. Bernardino di Siena, anticamente S. Biagio, chiese di S. Biagio con cimitero e di S. Vincenzo Ferreri.

ASOLA (a. 1600) tit. S. Andrea ap. « *Habet altaria septem et Sedem quasi Episcopalem, est vere insignis Collegiata et parochialis Archipraebenda cum decem Canonicis residentibus (praeter nonnullos vacantes) ex quibus aliqui sunt Coadiutores ad curam animarum. Archipresbiter huius Collegiatae habet usum Mitrae et Pontificalium certis anni solemnitatibus, et tam ipse quam Canonici utuntur Almutis* ». Chiese di San Erasmo (antica parrocchiale?) di S. Francesco con monastero di Osservanti, di S. Croce con monastero di Eremitani Agostiniani, di S. Chiara con monastero di Clarisse, di S. Maria di Betlehem, S. Carlo alle Valli di Mosio, S. Maria della Misericordia per Disciplini, San Pietro in Ciel d'oro, S. Marco ev. S. Giorgio *in arce*, S. Rocco, SS. Sebastiano e Rocco nel palazzo del Provveditore veneto.

BARCHI (a. 245) tit. Immacolata Concezione, unica chiesa con unico altare, *parochialis et Canonico S. Petri Asulae commendata, quae ab illa parochiali dismembrata fuit pro maiori subsidio et commoditate animarum huius loci.*

BEVERARA (a. 55) tit. S. Michele, rettoria parrocchiale, senza chiese sussidiarie.

BIRBESI (a. 265) tit. S. Giorgio, cura mercenaria con parroco amovibile, senza oratorii nè chiese sussidiarie.

BOCHERE (a. 94) tit. S. Margherita, rettoria parrocchiale senza oratorii nè chiese sussidiarie.

CASTIGLIONE DELL'E STIVIERE (4200) tit. Ss. Nazaro e Celso, città imperiale e feudo marchionale: « *Est Abbatia et Collegiata insignis de jurepatronatus ejus Principis de Gonzaga, habens altaria undecim, Sedem quasi Episcopalem, duas Dignitates Canonicosque ac Mansionarios, omnes Residentes in Choro et distributiones lucrantes, atque legitimum Capitulum constituentes cum solitis pertinentiis.* »

D. ABBAS (*non Regularis*) est prima Dignitas cum jurisdictione limitata super omnes sibi subordinatos ministros ac usu illimitato exercendi Pontificalia in omnibus Ecclesiis Castioni atque oppidorum Sulpherini et Medularum, necnon cum facultate novos (si contigerit) Canonicatus et Praebendas erigendi, fundandi et dotandi cum clausulis etiam reservatoriis.

ARCHIPRESBITER est secunda Dignitas, cui parochialis cura praecipue incumbit et absente D. Abbate vices eius (exceptis Pontificalibus) gerit ». Canonici 6, Mansionari 4, di patronato laicale, con le Almuzie, 16 Cappellanie. Chiese di S. Maria di Loreto con monastero di Osservanti, S. Pietro con monastero di Serviti, San Francesco con convento di Cappuccini, S. Luigi Gonzaga con Collegio di Gesuiti, Oratorio e monastero delle Vergini Prelate diretto dai Gesuiti, oratorio dell'Assunta dei Disciplini, dell'Immacolata dei Confratelli della Morte, B. V. del Rosario, S. Maria della Rosa in campagna, S. Marco all'Esenta, S. Giuseppe con Confraternita laicale, S. Vigilio in campagna, oratorio del Principe in Palatio Plateae, altro oratorio in arce e un'altro dei Ss. Fabiano e Sebastiano in eadem Arce.

CANNETO (a. 1600) tit. S. Antonio Ab. arciprebenda parrocchiale, con coadiutore. Chiesa del Carmine e convento di Carmelitani, chiesa di S. Elena con monastero di monache Eremitane Agostiniane *sub regimine Ordinarii*, chiesa della B. V. Annunziata in campagna, oratorii di S. Maria della Misericordia per Disciplini, S. Giorgio a Bozzolano (antica pieve) S. Genesio.

CARZAGHETTO (a. 100) tit. S. Michele, rettoria parrocchiale senza chiese sussidiarie nè oratorii.

CASTELNUOVO D'ASOLA (a. 190) tit. S. Imerio, rettoria parrocchiale senza sussidiarie nè oratorii.

CASTELGOFFREDO (a. 2000) tit. S. Erasmo, prepositura parrocchiale con nove altari, con Curato beneficiato, Oratorii di S. Ma-

cia alla Cucumera, S. Maria Pomposa alla Rassega de Boreclis, S. Croce alle Selve, S. Michele, S. Giov. Battista, S. Vito alle Gandoline, S. Apollonio vescovo di Brescia a Poiano, S. Carlo *in aula Gambaretudi*, S. Maria Madd. a Poiano.

CASALROMANO (a. 250) tit. S. Giovanni Ev., rettoria parrocchiale, oratorie di S. Apollonio vescovo di Brescia in campagna.

CASALOLDO (a. 600) tit. S. Maria e S. Emiliano, arciprebenda con curato beneficiato, ed i tre oratorii di S. Rocco, S. Emiliano, B. Luigi Gonzaga.

CASALMORO (a. 450) tit. S. Stefano protom., arciprebenda e pieve, con le chiese di S.S. Faustino e Giovita in campagna (antica pieve), S. Maria al Dosso, S. Carlo per i Disciplini.

CASALPOGLIO (a. 100) tit. S. Lorenzo, rettoria parrocchiale senza sussidiarie.

S. FERMO (a. 60) tit. S.S. Fermo e Rustico, rettoria parrocchiale senza sussidiarie.

FONTANELLA (a. 180) tit. S. Bartolomeo, rettoria parrocchiale con le due chiese di S. Maria in Malungula e S. Dionigi Areopagita.

GHIDIZZOLO (a. 1100) tit. Ss. Pietro e Paolo, « *est Rectoria parochialis unita Monasterio S. Mariae Gradariae monachorum Otellanae Congregationis, ubi unus ex iisdem monachis curam animarum exercet* ». Non ha oratorii ne sussidiarie.

MARIANA (a. 480) tit. Assunta, rettoria coi due oratorii di San Sebastiano per i Disciplini e S. Maria a Cimboleni.

MEDOLE (a. 1500) tit. Assunta, arciprebenda e pieve; chiesa dell'Annunciata con monastero di Frati Eremitani agostiniani, chiesa campestre della Natività di M. V. (antica pieve), oratorii di S. Giusto *in castro*, S. Rocco per i Disciplini, S. Dalmazio.

MOSIO (a. 450) tit. S. Filastro vescovo di Brescia, rettoria con l'oratorio di S. Carlo alle Valli di Mosio.

OSTIANO (a. 1650) tit. S. Michele, arciprebenda e pieve; chiesa di S. Gaudenzio e S. Alessandro con monastero dei Frati Gerolamini della Congregazione di Fiesole (antica pieve) oratorii della SS. Trinità per i Disciplini, Assunta per altri Disciplini, S. Maria *de Redetia* in campagna, S. Rocco.

REDONDESCO (a. 900) tit. S. Maurizio, Prepositura con gli oratorii di S. Salvatore in campagna, Ss. Fabiano e Sebastiano per i Disciplini, S. Cassiano di patronato Conti Arrivabene, S. Pietro *in campestribus*, S. Zenone, S. Rocco per i Disciplini.

SOLFERINO (a. 1200), tit. S. Nicola di Bari, arciprebenda, con la chiesa di S. Pietro in Vincolis, « *extra castrum quae solebat esse parochialis* » e l'oratorio di S. Giov. Battista per i Disciplini.

VOLONGO (a. 600) tit. S. Pietro, arciprebenda parrocchiale senza sussidiarie.

— *Monasteri regolari già esistenti nel territorio Bresciano ceduto a Mantova, col numero dei Religiosi, dal COELUM S. BRIX. ECCLESIAE di B. FAINO.*

ASOLA	Agostiniani Eremitani	8	CASTIGLIONE DELLE	S. Gesuiti	10
"	Minori Osservanti	20	"	Cappucini	13
"	Clarisse	18	"	Osservanti	14
ACQUANEGRA	Cappucini	12	"	Serviti	8
CANNETO	Agostiniane	25	"	Nobili Prelate	16
"	Carmelitani	7	MEDOLE	Agostiniane Erem.	10
CASALMORO	Cappucini	10	OSTIANO	Gerolimini	10



Il nobile casato del Servo di Dio Canonico LODOVICO PAVONI

Della nobile famiglia *Pavoni* finora ben poche notizie ci hanno riportato gli storici bresciani; neppure abbiamo l'albero genealogico completo. Soltanto, per quanto sappiamo noi, il Nob. Ortensio Pavoni circa il 1669 fece indagini sull'antichità del suo Casato, ma lasciò magri spunti genealogici.

Presso le signore sorelle Presti, abitanti a Passirano l'ex-villa della Nob. Paolina Pavoni, sorella del Servo di Dio Lodovico, si conserva parte dell'archivio della casa Pavoni, da esse custodito gelosamente. Nel carteggio abbiamo trovato parecchi alberi genealogici, incom-

pleti però, ed altri documenti, dai quali ci fu consentito di fermare l'albero genealogico, o meglio le generazioni, dalle quali, di padre in figlio, discese il P. Lodovico Pavoni. Non è da pretendere di precisare l'anno di nascita di ciascun discendente, e fissare parimenti l'anno preciso del nuovo stipite che continua la successione; dagli svariati documenti abbiamo però i veri discendenti in linea retta, incominciando dal 1456, nel qual anno troviamo Lazzarino e Giovanni Antonio, figli del fu Francesco, detti *Scolari de Augustis de Pavono*. Da Giovanni Antonio in seguito lo stipite *Scolari de Pavono* percorre i secoli susseguenti, e lasciato il nome *Scolari* si denomina semplicemente col prenome *de Pavono* poi semplicemente *Pavoni*.

Non pretendo di presentare uno studio completo: questo lo potrà fare chi avesse pazienza di far indagini negli Archivi bresciani del Comune, dello Stato e Notarile, nei registri Parrocchiali e nelle Polizze dell'Estimo civico alla Queriniana. Diamo un saggio, che ricordi le generazioni, che in linea retta han conservato fino a noi il nobile casato Pavoni, non ancora estinto.

I Pavoni, secondo i documenti che abbiamo, risalgono al quattrocento, perchè soltanto da quell'epoca, possiamo incominciare ad enumerare la discendenza.

Ortensio Nob. Pavoni, già ricordato, alludendo agli *Scolari de Augustis de Pavono*, fa osservare che non si può dimostrare, che gli Scolari di Pavone siano Scolari provenienti da Firenze o da Roma o da quelli che si narra abbiano edificato Visano e Mariana, e neppure si può sapere; come gli Scolari si stanziassero in Pavone, terra bresciana, nè il perchè i Pavoni preferissero di rappresentare nella loro Arma il pavone, nè in qual modo ebbero possessioni in Pavone.

Altri invece segnano la discendenza Scolari nella città di Firenze, la fanno discendere dai Bondelmonti, e ricordano il capitano Filippo Scolari, che servì per più anni

l'imperatore Sigismondo, e morì il 27 dicembre 1426, e fu sepolto in Alba Reale in una cappella, fatta costruire dallo stesso imperatore, come appare all'iscrizione: *Sepulcrum egregii et Magnifici Domini Philippi de Scolaribus de Florentia etc.*

Gli Scolari parteggiavano per i Ghibellini, e si narra che durante le lotte civili tra Guelfi e Ghibellini, parecchi Scolari da Firenze si stanziarono a Treviso, Padova, Vicenza, Bergamo, o nel Bresciano si crede abbiano edificato i castelli di Visano e di Mariana. Nel quattrocento gli Scolari già si trovano stanziati a Pavone, terra bresciana, dove tengono dei beni.

*
* *

1. — E' certissimo che il casato Pavoni discende dagli Scolari, detti *de Augustis*, di Pavone. Gli atti, che riporteremo, dimostrano che i Nob. Pavoni risalivano ai loro antenati chiamati *Scolari de Pavone*. Il nome Scolari scomparve a poco a poco, e rimase il prenome Pavoni, nome desunto dalla terra abitata dagli antenati. L'appellativo *de Augustis* vuol dire *Imperiali*, e significa che gli Scolari erano di frazione imperiale o Ghibellina.

Il primo antenato del casato Pavoni che s'incontra nei documenti è *Antonio I. Scolari*. Il suo nome appare in un albero genealogico ma non vi è l'anno, certo visse sulla fine del secolo XIV verso il XV.

Antonio Scolari fu padre di Francesco Scolari, il quale acquistò dei beni a Pavone. Ebbe due figli: Lazzarino e Giovanni Antonio, e morì probabilmente circa la metà del secolo XV.

I figli di Francesco Scolari furono creati cittadini di Brescia il 20 agosto 1456. E' il primo grado per acquistare la Nobiltà Bresciana. Ecco la determinazione del Consiglio:

« *Item fecerunt, creaverunt, et constituerunt Lazarinum et Ioannem Antonium fratres, filii quondam Francisci dicti Scholares de Augustis de Pavono, qui venerunt habitare in Cittadella Veteri Brixiae, Cives civitatis Brixiae cum hoc quod teneantur observare statuta et provisiones Communis Brixie, editas contra nonnullos. (Lib. Provis. 1456 fol. 144) ».*

Lazarino e Giov. Antonio sono chiamati figli del fu Francesco Scolari Augusti di Pavone. Già erano stanziati nella Cittadella Vecchia di Brescia, e colla cittadinanza ottenuta si obbligarono all'osservanza degli Statuti e delle Provisioni di ordini del comune di Brescia.

Una scrittura del principio del cinquecento « *Estimi con la magnifica città* (di Brescia) » riporta che il detto Antonio Scolari, che costituisce il ceppo dei Pavoni, doveva, in merito alla cittadinanza ottenuta, sostenere a sue spese dei pesi in città e fabbricare una casa, o ripararne un'altra in luogo devastato, e abitare in città. Era questa l'imposizione del Comune a tutti quelli che volevano acquistare la cittadinanza bresciana, dopo il saccheggio della città, avvenuto nel 1438. Così la città risorgeva e si ripopolava. Nella citata scrittura abbiamo :

« *Io. Antonius de Sclaribus creatus fuit civis civitatis Brixiae, prout constat ex forma privilegii concessi et indulti Antonio de Sclaribus patri Joan. Antonii predicti per Magnificum Consilium Civitatis prelibate, de consensu pretoris tunc existentis sub anno millesimo quadringentesimo quinquagesimo sexto, die vero vigesimo Augusti cum hoc quod quondam prefatus Antonius deberet onera et factiones cum civitate sustinere, et non alibi pro cunctis bonis suis, et facere unam domum, seu miglioramentum in loco guasto Civitatis Brixiae ad minus valoris librarum quinquaginta et habitare in dicta civitate. Et privilegium prefatum comprehendit Antonium prefatum et natos natorum, et qui nascentur ab illis, prout latius in ipso privilegio continetur ».*

Difatti Giovanni Antonio Scolari per godere la città-

dinanza bresciana, comperò una casa in Brescia, in contrada *S. Faustino ad Sanguinem*, (ora S. Afra) e la abbellì, e quivi abitò coi suoi figli, vivendo lodevolmente, ed esercitando professione civile, senza timore delle minacce dei Martinengo, Signori di Pavone, dove teneva possedimenti che egli non volle mai staccare dall'estimo della città di Brescia.

Il fratello di Giov. Antonio, chiamato Lazzarino, morì senza prole.

*
* *

2. — Dalla medesima scrittura del titolo : *Gli estimi* ecc. abbiamo, che Giovanni Antonio ebbe tre figli : Giov. Antonio, Francesco ed Angelo.

Giov. Antonio non curando la prepotenza di Bernardo Martinengo, Signore della giurisdizione di Pavone, fu riconosciuto cittadino di Brescia nell'estimo del 1486, e pagò il suo tributo, ordinato dalla Comunità. Ma nel 1488 il Martinengo, che allora era potente nel Consiglio di Brescia, si adoperò per farlo radiare dalla cittadinanza di Brescia, per averlo sempre suo suddito. Allora con Antonio si unirono i fratelli Angelo e Francesco, difesero la loro causa, essendo già più di vent'anni che abitavano in città di Brescia, e la abitavano ancora di fatto, e in casa propria, esercitando la professione di notai ed altre arti, e nella quale città intendono di vivere e di morire. Furono riconosciuti cittadini di Brescia nell'estimo, sostenendo spese per mantenere truppe militari, ospitando soldati di fanteria e di cavalleria, come tutti gli altri cittadini, comprando inoltre un altro caseggiato presso il loro palazzo.

3. — Da Giov. Antonio nacque Alessandro de Scolari de Pavone. Una scrittura del 1495 lo dice figlio del fu Antonio, ed è nominato cittadino di Brescia nell'estimo del 1498.

Alessandro è ricordato anche nell'istromento 20 sett. 1498, rogito del dott. Gaspero notaio di Ferrara, e vien qualificato col titolo di Nobile *Alexander dictus Nobilis*. Circa il 1500 il Nob. Alessandro sposò Giulia Nob. Gambarà ed un istromento del 1502, rogato dal dottor Pietro Regregi, vien ricordato col titolo di Nobile in confronto dei Nobili Gambarà, come pure nel testamento del 1504 del Nob. Avogadro. Non ci resta alcun dubbio della Nobiltà di Alessandro, essendo resa di pubblica ragione dalla Comunità di Gottolengo, la quale domandandogli un prestito di danari con lettera del 10 Marzo 1509 a lui diretta, gli dà il titolo di uomo nobile ed egregio, *Nobilis et egregie*. Alessandro fu molto onorato e stimato anche per la sua pietà. A sue spese fece costruire la cappella di S. Maria degli Angeli nella chiesa parrocchiale di S. Benedetto di Pavone, e la dotò di un legato per la celebrazione di una messa in ogni venerdì.

Alessandro era chiamato de Scholaris de Pavono, come appare da istromento in pergamena del 19 Novembre 1503. Nel 1510 passò all'altra vita, lasciando ved. la Nob. Matrona Giulia Gambarà, e per suo erede il figlio Giov. Antonio. Nell'istromento, rogato nel 1515 da Gottardo Cazzago, la Nob. Matrona Giulia Gambarà è ricordata come vedova del fu *Alessandro de Pavone*; così pure nell'istromento, rogito del 1520 da Antonio Gavattoni.

(Continua.)

P. PAOLO SEVESI

O. F. M.

BANCA S. PAOLO IN BRESCIA

SOCIETÀ ANONIMA COOPERATIVA

Agenzie in Bagolino, Capodiponte, Edolo, Clivdate, Pisogne e Verolanuova

Capitale sociale interamente versato L. 100.000 - Fondo di riserva L. 1028.728.56

Operazioni e servizi:

La Banca riceve somme in deposito all'interesse netto:

2,50 % in conto corrente con servizio di chèques a vista sino a L. 5000 al giorno, preavviso di 8 giorni.

2,75 % in libretti a risparmio al portatore, e nominativi e rimborsabili a vista fino a L. 1000, - al giorno. Per somme maggiori un preavviso di 8 giorni.

3,25 % in libretti a risparmio vincolato ad un anno.

Sconta cambiali con scadenza sino a sei mesi e riceve effetti per l'incasso.

Apri conti correnti contro garanzia ipotecaria o cambiaria.

Accorda anticipazioni in conto corrente a scadenza fissa sopra valori pubblici.

Emette assegni sopra le principali piazze del Regno sulle dipendenti agenzie.

incarca della compra-vendita di titoli pubblici e privati per conto terzi e dell'incasso cedole, mediante tenue provvigione.

Riceve depositi a custodia **APERTI** e **CHIUSI**, titoli di credito, manoscritti di valore ed oggetti preziosi

Pei depositi aperti la Banca si incarica della verifica delle estrazioni e dei coupons ed incasso delle obbligazioni estratte.

Tariffa dei depositi **aperti**:

1. 1 per ogni mille lire di valore dichiarato in ragione d'anno e con un minimo di L. 5.

Tariffa dei depositi **chiusi**: L. 0,50 per ogni L. 1000 per un anno

" 0,30 " " " 6 mesi

" 0,20 " " " 3 " "

Premiata con Medaglia d'oro all'Esposizione di Brescia 1904

La Banca è aperta tutti i giorni, meno i festivi, dalle 9 alle 15; è istituita per scopi di beneficenza; accorda condizioni agli Istituti Religiosi.



BIBLIOTECA STORICA DI "BRIXIA SACRA,,

1. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Santuario delle Grazie in Brescia. Cenni di storia e di arte L. **2.00**
2. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Il Castello feudale e la parrocchia di Orzivecchi — un vol. di pp. VI-94 riccamente illustrato L. **2.00**
3. SAC. PROF. PAOLO GUERRINI — Atti della visita pastorale del vescovo Domenico Bollani alla diocesi di Brescia (1565-1567) raccolti ed illustrati. Vol. primo, di pp. XVI-208 L. **3.00**

BANCO DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI
Mazzola, Perlasca & Comp.

CORRISPONDENTE DELLA BANCA D'ITALIA DEL BANCO DI NAPOLI E SICILIA

RICEVE

versamenti in conto corrente con chèque e per corrispondenza dal 2.75 al 3.00 o/o	
depositi a risparmio libero	3.00 o/o
depositi vincolati a sei mesi	3.25 o/o
depositi vincolati ad un anno	3.50 o/o
depositi a risparmio vincolato a due anni o più	4.00 o/o
depositi a piccolo risparmio	3.50 o/o

*Per depositi d'importanza fa condizioni
speciali da convenirsi volta per volta*

Riceve in amministrazione ed in custodia titoli pubblici.
Accorda sconti, conti correnti, cambiali garantiti e per Corrispondenza. Assume speciale servizio d'incasso effetti alle condizioni e per le piazze indicate da apposita nuova tariffa.
Accorda anticipazioni a condizioni da convenirsi sugli effetti presentati per l'incasso.
Emette propri assegni sulle piazze ove esistono sue dipendenze, su piazze gestite da suoi corrispondenti, nonchè sulle sedi e succursali della Banca d'Italia.

UFFICIO CAMBIO

Compra e vende titoli pubblici a contanti e a termine, divise (cheques), biglietti e monete estere.
Paga e sconta cedole e titoli estratti.
Emette assegni sulle principali città dell'estero.
Fa riporti di rendite, obbligazioni ed azioni di primo ordine.
Riceve depositi nominativi mensili con tasso da convenirsi entro il 20 d'ogni mese.

Affitto Loculi (Cassette) di sicurezza - Riceve in deposito pacchi chiusi ingomb.